

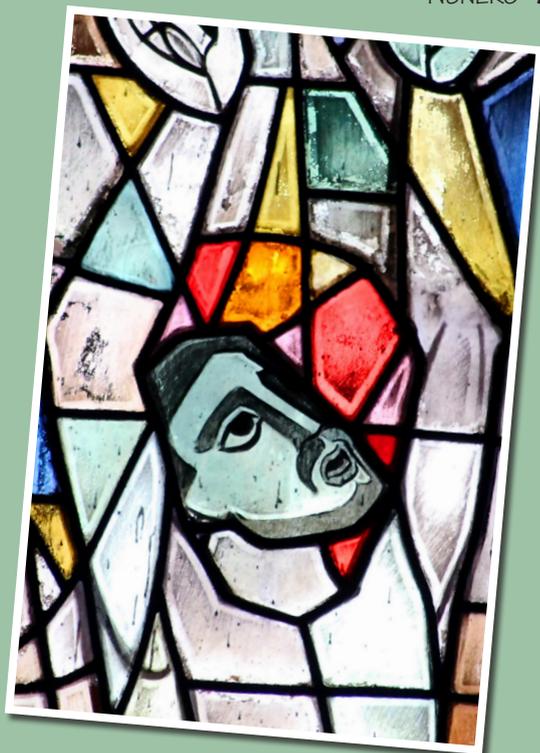
Sant'Antonio - Sant'Anna - San Giacomo

ANNO 2024 - N. 1



UNITÀ PASTORALE

Cardinale Parroco GIULIO BEVILACQUA



IN QUESTO NUMERO

In copertina: **Cristo risorto**. Vetrata in sant'Antonio autore Emilio Calloni

CONTATTI

❖ SITO INTERNET

<https://www.upbevilacquabs.it>

❖ Don **AGOSTINO BAGLIANI**

via degli Antegnati, 17 - cell. 340 2640521
e-mail: don.ago@virgilio.it

❖ Don **FRANCO BERTANZA**

via Bonini, 26 - cell. 389 5889673
tel. 030 310553

❖ Don **MAURO ROCCO**

via degli Antegnati, 17 - cell. 328 5731033

❖ Don **GIANMARIA FRUSCA**

via Odofredo Denari, 5 - cell. 339 2530410

CARI PARROCCHIANI ...

Questa è la notte

Siamo italiani «fragili» e «sonnambuli» nella società in crisi. Pochi mesi or sono il 57° Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese/2023 descriveva la popolazione più rassegnata a una prospettiva di irrimediabile declino. «La società italiana sembra affetta da “sonnambulismo”, precipitata in un sonno profondo del calcolo raziocinante che servirebbe per affrontare dinamiche strutturali dagli esiti funesti». I dati parlano chiaro, ma il «sonnambulismo» «non è imputabile solo alle classi dirigenti: è un fenomeno diffuso nella “maggioranza silenziosa” degli italiani».

Dalla Treccani impariamo: «*sonnàmbulo* agg. e s. m. (f.-a) [dal fr. *somnambule*, comp. del lat. *Somnus* “sonno” e *ambulare* “camminare”]. Che, o chi, è affetto da sonnambulismo. Attività automatica motoria che si svolge di regola nella prima parte della notte, durante il sonno non REM, al di fuori di un efficace controllo della coscienza e della memoria, e secondo schemi abbastanza complessi e coordinati; è relativamente frequente nell'infanzia, in cui acquista significato patologico come sintomo di nevrosi (analogamente alla sua manifestazione nell'adulto) solo se si ripete con grande frequenza».

Recentemente un vescovo, rivolgendosi ai giovani della sua diocesi, li esortava: «Non siate sonnambuli». E noi? Il citato Censis sostiene che oggi si punta più al «lasciar essere, l'autonoma

ORARIO MESSE UNITÀ PASTORALE GIULIO BEVILACQUA

Sant'ANTONIO



■ Lunedì	8.30
■ Mercoledì	8.30
■ Domenica	8.00
	10.30
	18.30

Sant'ANNA



■ Feriale	18.00
■ Sabato	18.00
■ Domenica	9.30

San GIACOMO



■ Feriale	7.15 convento
■ Martedì	8.30
■ Venerdì	8.30
■ Sabato	17.30
■ Domenica	9.00 convento
	11.15



possibilità - specie per le giovani generazioni - di interpretare lavoro, investimenti, coesione sociale, senza vincoli collettivi».

A me sono ritornate nella mente e nel cuore le parole di un canto di Taizè: «*De noche iremos, de noche, que para encontrar la fuente: solo la sed nos alumbra, solo la sed nos alumbra*». «Di notte andremo, di notte, per trovare la fonte: solo la sete c'illumina, solo la sete ci guida».

Non sonnambuli. Piuttosto ci serve essere (almeno un po') nottambuli. Non certo di una notte qualsiasi... Del resto chissà quante cose abbiamo per la testa, quanti problemi, quante preoccupazioni... E proprio lì veniamo raggiunti da un annuncio di luce: «**Questa è la notte!**». C'è ancora spazio dentro di noi per questo annuncio? Stiamo concludendo un'altra quaresima: ci ha sempre più avvicinato a Dio? È ora di Pasqua: sarà una ripetuta occasione che ci vedrà attenti alla sua Parola? Abbiamo bisogno di ricomprendere la vita, una avventura aperta sul mondo e verso l'eternità. C'è sempre da migliorare, singolarmente e collettivamente, ma anche questo è Pasqua.

Se nella nostra comunità incontriamo il chiacchiericcio, la gelosia, la prepotenza, l'incapacità di prendere posizione per il bene comune, l'appropriazione di spazi e servizi, non possiamo essere né spaventati, né rassegnati, trascinandoci da sonnambuli. «*De noche iremos, de noche*»: il cammino da compiere è certamente molto e i nostri limiti sono altrettanti, ma cerchiamo di fare del nostro meglio, aiutandoci con reciproco sostegno, incoraggiamento e amicizia.

Senza atteggiarci a supereroi, abbiamo mosso alcuni passi nella geografia viva della nostra UP. Ci segnano tante ombre, crisi di vario genere, tuttavia quante fiammelle (come nella grande Veglia Pasquale) si accendono a illuminare le notti. Nella grammatica dell'ascolto dei gruppi parrocchiali abbiamo sperimentato un gioco di

squadra. Ancora di più lo stiamo facendo in Consiglio Pastorale nella rilettura dei dati e nell'elaborazione dei percorsi di crescita. A questo modello non possiamo venir meno, anzi è necessario renderlo un tratto di qualità della nostra comunità cristiana.

Nei mesi scorsi il vescovo Domenico Sigalini (a maggio sarà tra noi per la Confermazione dei nostri ragazzi) scriveva: «Non ci facciamo incantare da soluzioni di mercato, abbiamo bisogno di ripensarci uomini fino in fondo, carichi di dignità, dotati di grandi capacità di solidarietà. Vogliamo mettere al centro la persona, orgogliosi di poter scavare in questa nostra umanità che Dio ci ha regalato, tutte le qualità di vita che, rinforzate dalla fede, sapranno essere all'altezza di ogni difficoltà. Soprattutto non vogliamo pensare solo a noi: ci sta a cuore ogni uomo, prima di tutti i poveri; e sappiamo che, se partiamo da loro, le nostre crisi si risolvono al meglio».

La lettura della locale realtà pastorale ci sta portando a determinare alcune scelte di formazione per il prossimo futuro, in modo che l'uomo di oggi si interroghi ancora sul messaggio di Cristo, riesca a vederlo come dono necessario alla sua felicità e lo viva. Si tratta di far crescere una «spiritualità dell'impegno» che eviti una dimensione puramente pragmatica. Riusciremo a costruire tirocini di servizio alla realtà resi solidi dalla domestichezza con la Parola e il magistero della Chiesa? Io scommetto che ne saremo capaci.

«*De noche iremos, que para encontrar la fuente*». In Gesù il Vivente c'è la sorgente di ogni luce, acqua, pane e ideali necessari ai nostri giorni e alle nostre notti. Sia dunque Pasqua, sua e nostra. Affettuosi auguri alla vostra famiglia, ai gruppi parrocchiali che donano forze e competenza, a tutta la comunità dell'UP Bevilacqua. ■ DON AGOSTINO



La preghiera è il nostro modo di essere presenti

Quest'anno aiuterà i credenti a rendersi partecipi presso Dio della preghiera per la pace nel mondo, perché il Signore guardi con particolare amore le vittime innocenti di questa ingordigia di violenza che segna i nostri giorni. Un grido silenzioso che può giungere al cospetto di Dio per intercedere la vera e duratura pace. Silenziosi interpreti del bene per l'umanità.

Sarebbe una profonda contraddizione se l'anno della preghiera si moltiplicasse in una serie di iniziative proposte dal Dicastero per l'evangelizzazione. Papa Francesco ha sempre sostenuto fin dall'inizio del suo pontificato: «l'evangelizzazione si fa in ginocchio». Un'espressione come questa dovrebbe essere indicativa nel proporre l'Anno della preghiera. Al primo posto infatti è necessario porre la contemplazione del mistero di Dio nella nostra vita e del rapporto con Lui. Quanti momenti della nostra esistenza sono raccolti all'interno di quella enigmaticità per cui non riusciamo più a trovare noi stessi. Più guardiamo nell'intimo e maggiormente scopriamo la nostra debolezza e contraddittorietà.

L'Anno della preghiera in preparazione al Giubileo intende porsi in questo orizzonte. Il Giubileo che ricorre ogni 25 anni è una proposta a rientrare in se stessi; a comprendere che nulla ci appartiene ma che tutto è dono di Dio. Il capitolo 25 del Levitico a cui ci si rivolge per trovare un fondamento al Giubileo cristiano non fa che ricordare questa dimensione: tutto è grazia a cui bisogna corrispondere restituendo quanto possediamo a partire da noi stessi. Non si distacca da questo significato neppure la presentazione di Luca, quando pone Gesù nella sinagoga che proclama l'anno della salvezza.

Rientrare in noi stessi quindi per avere la certezza di essere alla presenza di Dio.

Alla fine l'Anno della preghiera si raccoglie intorno a questa dimensione: porsi alla presenza di Dio. Cosa c'è di più significativo nella vita di una persona se non quello di essere dinanzi al Creatore? La preghiera non è altro che un atto di umiltà con il quale lasciando in disparte la nostra arroganza, autonomia e superbia riconosciamo di avere bisogno di Dio. Una preghiera nella quale con la povertà che ci accompagna chiediamo a Lui di insegnarci a pregare e di trovare le parole giuste per rivolgerci a Lui. L'apostolo non ha timore di dire con chiarezza che non sappiamo neppure ciò che è necessario chiedere; per questo lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza e il grido che esce dal più profondo del cuore è quello di invocare Dio con l'espressione che Gesù stesso ci ha insegnato: Abba.

L'Anno della preghiera si pone nell'orizzonte della domanda che discepoli hanno fatto al maestro: «insegnaci a pregare». È una richiesta che appartiene a ogni discepolo del Signore consapevole di iniziare sempre da capo. I santi ci hanno insegnato quanto valore possa avere la preghiera nella vita quotidiana ma lo hanno fatto con la consapevolezza di essere peccatori non santi. Ecco perché abbiamo bisogno ogni giorno di riconoscere l'esigenza del bisogno di Dio. Ciò si pone con urgenza in un periodo come il nostro in cui spesso si ha l'impressione che Dio sia stato messo in un angolo della vita e di cui ci si ricorda soltanto in alcune circostanze. L'Anno della preghiera desidera al contrario rimettere Dio al centro e noi in ginocchio davanti a Lui senza moltiplicare le nostre richieste, sapendo che già le conosce. Sarà necessario quindi esprimere l'esigenza di essere accolti da Lui, capiti e perdonati. Questo anno pertanto è nella prospettiva del Giubileo che come sua

caratteristica pone al centro il grande tema dell'indulgenza come perdono pieno e totale da parte di Dio. Come si sa l'indulgenza è sinonimo della misericordia, indica la vicinanza di Dio, la sua compassione per noi, il coinvolgimento nella nostra vita, il suo perdono. Ecco perché l'Anno della preghiera trova la sua espressione migliore nel volere imprimere nel cuore di ogni credente la certezza dell'amore di Dio e della sua vicinanza.

Quest'anno sarà una «scuola di preghiera» per riscoprire i passi necessari da compiere per vivere sotto lo sguardo di un Dio che ci ascolta. D'altronde i cristiani sanno che la loro preghiera può avere la sua efficacia se posta alla luce della preghiera che Gesù ci ha insegnato. Alla richiesta



dei discepoli di insegnare loro a pregare, Gesù ha risposto con le parole che contengono in sintesi tutto il Vangelo da lui proclamato. Entrare poco alla volta nella preghiera del Padre nostro sarà realmente un'esperienza per avere certezza di quanto abbiamo veramente bisogno. La preghiera che Gesù ci ha insegnato si pone alla luce della speranza, contenuto centrale del Giubileo prossimo. La speranza che il regno di Dio possa essere più presente in mezzo a noi attraverso l'azione evangelizzatrice della Chiesa; speranza del pane quotidiano, del perdono, di essere finalmente liberi da ogni male. Questa preghiera si fa forte di tante altre forme con le quali siamo soliti rivolgerci al Signore Gesù con l'intercessione di Maria sua

madre. La «scuola di preghiera» poco alla volta ci introdurrà a saper dire parole di ringraziamento per quanto abbiamo ricevuto; parole di invocazione perché a Dio sia sempre data la lode dovuta; parole di intercessione per saper chiedere secondo la sua volontà, parole che terminano nel silenzio per la capacità di contemplare il suo amore. Come si nota l'Anno della preghiera non avrà altre iniziative se non quelle di aiutare ciascuno a meditare sull'importanza della preghiera.

Ci aiuteranno le 38 catechesi che Papa Francesco ha sviluppato nel 2020-2021; otto autori metteranno nelle nostre mani delle brevi riflessioni su perché pregare e come pregare oggi; pregare con i salmi, con la preghiera di Gesù, riscoprendo le parabole della preghiera come pure la preghiera dei santi e dei peccatori... Un breve sussidio del Dicastero per l'evangelizzazione, infine, sarà inviato online a quanti lo desiderano con delle brevi indicazioni di ciò che ogni giorno già facciamo ma che forse dobbiamo riprendere con

maggior entusiasmo.

Quest'anno aiuterà i credenti a rendersi partecipi presso Dio della preghiera per la pace nel mondo, perché il Signore guardi con particolare amore le vittime innocenti di questa ingordigia di violenza che segna i nostri giorni.

Un grido silenzioso che può giungere al cospetto di Dio per intercedere la vera e duratura pace. Ancora una volta la preghiera diventa il nostro modo di essere presenti nel mondo: silenziosi interpreti del bene per l'umanità, ma nel silenzio della testimonianza personale e dell'azione concreta a favore soprattutto dei più deboli ed emarginati.

■ **MONS. RINO FISICHELLA**
(Estratto dalla Voce del Popolo)





Preghiera: respiro reale o virtuale?

Tutti riconosciamo l'importanza che l'incontro con Dio ha, per l'uomo e la donna di tutti i tempi; allo stesso modo pare una realtà difficile da vivere con costanza e impegno. Alle volte sembra sfuggire e dileguarsi nella routine quotidiana, o essere un tempo che si svuota di significato.

Papa Francesco ci ha fatto dono di innumerevoli immagini che ci aiutano a cogliere la dimensione della preghiera: respiro della fede, vita da curare, protesta e grido del cuore, potenza capace di attirare la misericordia di Dio, cemento della comunità. Nella Scrittura troviamo personaggi che ci mostrano esempi bellissimi e pratici di preghiera: supplica, penitenza, lamento, lode, fiducia e ringraziamento; Gesù stesso insegna a pregare il Padre Nostro ai suoi discepoli. Il cammino della preghiera, per il cristiano, è lungo quanto la sua vita. Conosce fasi, evoluzioni, approfondimenti, arresti, stanchezza, desiderio, crescita.



S. Paolo ci invita a porre attenzione ad un aspetto decisivo della vita di fede, cioè la vita nello Spirito, questo respiro vitale che ci abita da sempre, come segno della nostra figliolanza e che, nel Battesimo, diviene partecipa-

zione ad una forma specifica di vita, quella della Pasqua del Signore Gesù. “Anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perchè egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio” (Rm 8, 26-27). Le parole dell’apostolo Paolo esprimono chiaramente che l’ambiente della preghiera è fuori dal nostro to-



tale controllo, non sappiamo molte cose sul come pregare perchè è lo Spirito il custode dei disegni di Dio. Ma un custode generoso, che comunica con noi, che si confida con noi; nel salmo 25 leggiamo “il Signore si confida con chi lo teme, gli fa conoscere la sua alleanza”.

La preghiera diviene il luogo per incontrare Dio ma anche per trovare la nostra personale identità e missione, nella vita quotidiana e semplice di tutti i giorni come nelle scelte importanti e capitali di pochi momenti. Il tutto a patto che si comprenda che l'essenza della preghiera coinvolge la totalità della persona, non può essere qualcosa di virtuale, qualcosa che è solo in potenza ma non è potente. La preghiera è una realtà tra-



sformativa che genera in noi gli stessi sentimenti e pensieri di Cristo. Le Fonti Francescane narrano che S. Francesco “non era tanto un uomo che pregava, quanto piuttosto egli stesso tutto trasformato in preghiera vivente”, era un alter Christus! Ancora ci aiuta S. Paolo con le sue parole alla comunità di Corinto: “Noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore” (2Cor 3,18).

Per liberare la sua potenza trasformativa, la preghiera ha bisogno che dedichiamo ad essa del tempo ogni giorno. Abbiamo a disposizione molti strumenti per allenarci ad essa: i sacramenti, la Scrittura, la comunità, libri, catechesi.. ciò che in definitiva può fare la differenza è verificare se la desideriamo davvero: vogliamo dedicarci a questo incontro? La preghiera richiede impegno ma soprattutto la passione di chi costruisce una relazione d'amore, un dialogo profondo che necessita di pazienza e fatica ma che porta un frutto di vita unico per noi e per chi ci sta attorno.

■ SUORE CLARISSE





Il consiglio pastorale dell'unità pastorale alla fine del suo lavoro di ascolto delle varie realtà delle nostre parrocchie restituisce alla comunità la sintesi di questo lungo e delicato percorso di incontro e analisi. Per ognuna delle aree si riporta a seguire la sintesi prodotta.

1

AREA CELEBRATIVA

GRUPPO DI
ASCOLTO
COMPOSTO DA

Ester Tommasini, Paolo Ghidinelli, Franca Ghidinelli, Daniele Dosio e Don Mauro Rocco

GRUPPI
INCONTRATI

Sagrestani, Gruppo Pulizie Chiesa, Tovagliato, Fiori - S. Antonio e S. Anna, Gruppo Pulizie Chiesa - S. Giacomo, Gruppo Lettori Parola di Dio - S. Giacomo, S. Antonio e S. Anna, Coro S. Antonio, Coro S. Anna, Coro «Blue Melodies» - S. Giacomo, Coro «Arcobaleno» - S. Giacomo, Corale Polifonica «Ancilla Dei».

I gruppi e le persone incontrate in quest'area ci hanno permesso un ascolto attivo, positivo e profondo. Sono emerse soprattutto la passione e le motivazioni che alimentano il servizio e lo mantengono una ricchezza nell'azione pastorale che l'U.P. compie.

È molto forte l'appartenenza alle proprie radici e alla propria storia che ben giustifica la fatica a comprendersi nella nuova Unità Pastorale. Questo ci esorta a continuare un cammino che aiuti una crescente consapevolezza del significato e bisogno di operare come U.P.

Le criticità (e le tensioni) emerse sono, a nostro parere, sia radicate nella fatica personale di alcuni ma soprattutto nella mancanza di chiarezza e giustificazione di alcune scelte che l'U.P. richiede o ha già fatto. Sottolineiamo ad esempio: la fidelizzazione delle celebrazioni, la

collocazione delle attività di Pastorale Giovanile (ICFR, ecc.), la percezione del mancato rispetto dell'identità di alcuni gruppi. Quasi tutti hanno denunciato il bisogno di crescere numericamente per sostenere al meglio il proprio servizio e la necessità di corresponsabilizzare la comunità nel prendersi a cuore la cura del sacro e delle proprie chiese. L'ascolto e il desiderio di offrire percorsi operativi ci ha permesso di andare anche un po' oltre e riflettere, mantenendo uno sguardo aperto, libero ma molto concreto. Condividiamo alcune delle nostre riflessioni.

■ Anche noi, partecipanti del gruppo di ascolto, ci siamo resi conto di aver bisogno di capire meglio e definire le finalità dell'Unità Pastorale a servizio della Pastorale Parrocchiale. La finalità è per noi chiara ma crediamo debba essere costantemente ricordata: vivere la fede in Dio, alimentando la Spiritualità con i sacramenti e il cammino condiviso in comunità; testimoniare la vita in Cristo con l'azione missionaria (evangelizzatrice) per portare altri fratelli all'incontro con Lui; Incontrare le povertà e i bisogni dei fratelli e prendersene cura.

■ Ci ha aiutato un'immagine che vorremmo condividere perché possa guidare le scelte pastorali che facciamo. Il contesto storico, sociale ed ecclesiale che stiamo vivendo ci impone di unire le forze e l'U.P. è lo strumento che la nostra chiesa diocesana ci chiede di usare; quindi, l'azione pastorale della Parrocchia che si unisce ad altre in U.P. trova altre risorse e disponibilità che «dovrebbero» arricchire il proprio operato per meglio raggiungere le finalità. Pertanto, ci dovremmo sforzare di mantenere lo sguardo fis-

so sui fratelli che serviamo e sui loro bisogni, definire le azioni pastorali necessarie e possibili; utilizzare le risorse umane (gruppi, persone) ma anche gli ambienti (chiese e oratori) nel migliore dei modi, scegliendoli perché i «più adatti».

■ Ci siamo anche interrogati sulla possibilità che si costituisca una “commissione liturgica. dell’U.P.”; estensione del CUP ma che, unendo le forze impegnate nell’area, affronti le criticità e viva con un po’ di autonomia l’organizzazione delle attività che le competono. Ne comprendiamo gli aspetti positivi, auspichiamo che si possa costituire, ma non la definiamo una necessità per il momento.

Proponiamo e chiediamo che a partire dai membri del CUP sia compreso e condiviso che:

■ I cori parrocchiali necessitano di essere riconosciuti e rispettati nella propria identità, carisma e finalità. Da questo primo passo sono per noi anche possibili e auspicabili: un cammino di

crescita e formazione condivisi, collaborazioni in forme comunitarie di animazione delle celebrazioni e un corretto impiego del gruppo nelle attività da programmare.

■ La “Cura del Sacro” è molto importante per una efficace azione Pastorale Parrocchiale. I gruppi lettori e sacristi già condividono questa passione ma chiedono una maggiore sensibilizzazione e coinvolgimento della comunità.

Una decisione urgente...

La programmazione e l’organizzazione dei servizi annuale.

Una proposta subito praticabile...

Convocare in presenza tutti i cori per un incontro di “restituzione” del lavoro di Ascolto. Riteniamo che questo sia un segnale importante. Con anche l’obiettivo di Coinvolgere i cori per affrontare il problema della mancanza di cantori in alcune messe festive.

2

AREA EDUCATIVA

«TIPICA»: CATECHESI, ORATORI, PERCORSI FAMIGLIE, ATTIVITÀ ESTIVE

GRUPPO DI
ASCOLTO
COMPOSTO DA

Cinzia Bellini, Cristiana Schinetti, Lia Franzoni e Don Gianmaria Fusca

GRUPPI
INCONTRATI

Gruppo catechisti, Gruppo Volontari Bar S. Giacomo, Gruppo Mimosa

La catechesi

all’interno dell’UP ha vissuto in tempi brevi cambiamenti radicali che hanno riguardato sia l’organizzazione dei cammini che lo stesso gruppo dei catechisti. I passaggi non sono stati indolore e le motivazioni di alcune scelte tuttora non sono state ben chiarite e dichiarate (benché da alcuni è stato sottolineato come siano state affrontate all’interno dello stesso gruppo di catechisti dell’UP).

Accanto alla «struttura» (e determinante per essa) si riscontra un’evoluzione stessa del quartiere, del numero di richieste di

partecipazione al cammino dell’iniziazione cristiana e di coinvolgimento delle famiglie. L’evoluzione va considerata pertanto su tre fronti: (i) a livello di struttura e organizzazione (che ha le sue radici nel modello di ICFR e nella costituzione dell’UP); (ii) a livello di realtà del quartiere (ciò che riguarda l’“utenza”); (i) a livello della figura del catechista. Per una comprensione della situazione attuale è necessario considerare: (i) lo scarso numero di catechisti (emergenza). (ii) La coscienza che ogni catechista ha della propria missione e dell’essere parte di un gruppo di catechisti dell’UP. (iii) Il rapporto (talvolta faticoso) con i genitori. (iv) La necessità di un’adeguata formazione (di contenuti e metodologica). (v) Il desiderio che vi possa essere una reale e proficua condivisione del proprio cammino di fede che ispiri una testimonianza attraente. (vi) La necessità di una relazione più stretta con le

segue ➔

diverse realtà educative dell'oratorio (in modo particolare con i gruppi sportivi).

Dalla sintesi dei due tempi di ascolto emerge il comune desiderio di un cammino di formazione e di accompagnamento spirituale che permette di cogliere la bellezza del proprio servizio vissuto nella comunione con gli altri e per il bene della comunità. Pur nella consapevolezza di vivere alcune situazioni critiche si coglie il desiderio di cogliere il positivo che emerge dall'incontro con le famiglie, il tessuto dell'UP, i bambini promuovendo un tempo di autentica evangelizzazione che nasca dalla condivisione della propria fede e non solo dall'organizzazione di un incontro o dallo scambio di materiale. La relazione appare come elemento fondamentale anche all'interno dello stesso cammino di UP, cammino che il gruppo catechisti è chiamato a vivere in prima persona. È necessario riscoprire la propria dimensione comunitaria a partire dalla vita liturgica e dalla meditazione della Parola.

Volontari Bar

Per il gruppo volontari Bar (S. Giacomo) si riconoscono due tempi: (i) un tempo che appartiene alla storia stessa del «bar» dell'oratorio. (ii) un tempo che è segnato dal Covid e dalla ripartenza post Covid (insieme al mancato rinnovo dell'abbonamento Sky) che ha visto una riorganizzazione degli orari e di conseguenza una diminuzione sensibile del numero di volontari (la chiusura serale è stata necessaria, anche se questo è comportato la perdita dei volontari che erano disponibili solo per quella fascia oraria). Un elemento ricorrente è la coscienza del legame decisivo del servizio bar con la vita dell'oratorio e con lo stile con cui si è chiamati a vivere l'oratorio (un bar sempre gestito da volontari che spesso si identificano come testimoni). La situazione attuale: (i) desiderio di custodire uno stile di accoglienza e di collaborazione che testimoni la propria scelta cristiana. (ii) Il porsi a servizio di quanti partecipano alla vita dell'oratorio pur nella diversità delle scelte di fede e di appartenenza culturale. (iii) Il bisogno di coinvolgere nuovi volontari offrendo anche nuove possibilità di

vivere il bar dell'oratorio. (iv) La necessità di un maggior coordinamento con gli altri gruppi che svolgono attività nell'oratorio (non solo in vista dell'organizzazione, ma perché il bar possa essere un ambiente di incontro e dunque accogliente).

Il desiderio di coinvolgere un maggior numero di volontari per garantire un servizio più efficiente ed anche la possibilità di offrire nuove occasioni di scambio e di incontro. Emerge con forza la coscienza di fede che deve accompagnare l'essere presenti al bar: l'essere cristiani da forma ad uno stile di servizio e di accoglienza che appartiene alla vocazione stessa dell'oratorio.

Il gruppo Mimosa

È nato da un piccolo gruppo di signore che si ritrovava periodicamente per giocare a tombola. Progressivamente ha avuto un'organizzazione propria che abbracciava le tre parrocchie dell'UP (ad oggi resta a San Giacomo e nel Punto comunità). L'utenza ha sempre interessato varie persone del quartiere e delle zone limitrofe. Attualmente il gruppo è composto da circa 45 persone (che pagano una quota simbolica per ogni cartella) e guidato da tre volontarie che animano la tombola, si preoccupano di predisporre gli ambienti e la merenda e di preparare i premi (sempre generi alimentari). Il gruppo, pur con i limiti dovuti all'età, intercetta anche persone che offrono il loro servizio per le attività della parrocchia.

Due attenzioni: (a) una maggiore presenza dei sacerdoti che possano anche venire a conoscenza di situazioni di fragilità e sofferenza (per una visita a casa). (b) non interrompere l'attività durante i mesi estivi, almeno per quelle persone che restano in città e spesso in solitudine.

Un discorso a parte...

Il cammino dei preadolescenti, con una sua storia peculiare, in qualche modo ha intercettato alcune istanze importate anche dal cammino dell'UP. La libertà dalla preoccupazione di raggiungere il «traguardo» sacramenti ha permesso di integrare la dimensione esperienziale e di carità, l'ascolto dei ragazzi e di instaurare una buona

alleanza educativa con le famiglie (sicuramente da accrescersi).

I ragazzi chiedono di essere coinvolti ed accompagnati, ma soprattutto ascoltati e intercettati nei loro bisogni. C'è bisogno di rinnovare un impegno educativo maturo che li faccia crescere (questo chiede fatica e maturità di tutti) nel loro cammino di fede, che vive le prime incrinature, e nel loro essere inseriti nella società. Il recente pellegrinaggio a Roma ha mostrato il frutto del lavoro educativo dei catechisti e la disponibilità dei ragazzi e delle loro famiglie a lasciarsi coinvolgere e provocare anche nel loro itinerario di crescita nella fede.

Il cammino degli adolescenti è faticoso e promettente. Faticoso perché mancano figure educative ed un senso di appartenenza alla realtà della comunità che vada oltre il Grest. Loro stessi chiedono più incontri e spazi più disponibili per loro. Promettente perché una risposta c'è stata come anche un desiderio sincero di mettersi in gioco per i più piccoli. Tutto sta nel non rinchiudere tutto nell'attività estiva ma accettare la sfida che portano con la loro stessa presenza attivando un cammino che li porti a maturare il loro essere uomini e donne. La sfida vera: annunciare a loro il Vangelo e far prendere coscienza alla comunità tutta che è

responsabile di questi ragazzi.

Certamente durante il tempo del Grest sta emergendo la grande fragilità educativa dei nostri adolescenti insieme alla buona volontà di mettersi in gioco: è sempre più necessario che la comunità prenda seriamente in mano il cammino degli adolescenti non solo come «forza lavoro» per le feste e le attività estive.

Una decisione urgente...

Fornire un calendario delle attività di catechesi ed educative attivate e promosse dall'Unità Pastorale. Riuscire a mostrare la ricchezza di gruppi e di cammini presenti nella comunità predisponendo una Mappa in cui siano indicati i referenti contattabili per informazioni e dare la propria disponibilità.

Una proposta subito praticabile...

Rivedere la fruibilità degli spazi dell'oratorio nel periodo estivo e durante le vacanze scolastiche in modo che si possa offrire un'accoglienza ed un ambiente educativo anche nei periodi di minor attività (si valuti lo stesso per quanto attiene le attività per gli anziani/pensionati). Curare le bacheche (fisiche e online) come spazio di condivisione e di "pubblicità" aperto sull'esterno.

3

AREA EDUCATIVA

GRUPPO DI
ASCOLTO
COMPOSTO DA

Alberto Belussi, Federico Galiè, Luca Bonafini, diacono Franco

GRUPPI
INCONTRATI

*scuola materna (S. Antonio),
gruppo teatro Colonna,
gruppo sportivo S. Giacomo
e gruppo sportivo S. Antonio.*

Nell'Unità Pastorale Bevilacqua sono presenti da circa 20 anni *due gruppi sportivi* che svolgono le loro attività presso gli oratori San Giacomo e Sant'Antonio. Entrambe le organizzazioni operano in maniera indipendente tra loro e

«SULLA SOGLIA»: GRUPPI SPORTIVI,
SCUOLA MATERNA, CINEMA TEATRO COLONNA

offrono la possibilità a bambini, preadolescenti e adolescenti del nostro territorio di iscriversi alle squadre di calcio, costituite per le diverse di categorie di età, in modo da partecipare ai vari campionati indetti dal C.S.I. e dall'A.N.S.P.I. Grazie a queste realtà, i ragazzi della zona Ovest di Brescia, hanno l'opportunità di dare un seguito alle loro amicizie nate in ambito scolastico e di crescere ispirati da sani principi morali, favorendo lo spirito di gruppo e l'integrazione sociale; inoltre, fattore non secondario, queste attività hanno concesso ai loro genitori l'occasione per intrecciare nuove amicizie fre-

segue ➔

quentando gli ambienti oratoriali. In passato si è cercato, in via sperimentale, di muovere i primi passi per costituire una squadra di pallavolo mista che purtroppo non ha avuto buon esito.

■ **SITUAZIONE ATTUALE** (i dati si riferiscono al periodo 2022/23) *Il Gruppo Sportivo Sant'Antonio* è composto da 7 dirigenti/allenatori, 4 squadre "open" (maggiori di 18 anni) e 1 squadra di Juniores, iscritte ai rispettivi campionati di C.S.I. e A.N.S.P.I.

Le Open si allenano una volta a settimana, la Juniores 2 volte alla settimana, oltre alle rispettive partite di campionato la domenica.

L'Associazione Sportiva Dilettantistica San Giacomo è composta da 8 allenatori e da uno staff di circa 24 collaboratori (genitori dei bambini e ragazzi cresciuti nella società). L'assemblea dei soci dell'A.S.D., modificando di recente lo statuto, ha nominato 7 nuovi dirigenti.

Le squadre, composte in totale da circa 150 allievi nati fra gli anni 2009 e 2017, svolgono attività in 8 differenti categorie dei tornei indetti dal C.S.I.. Tutte le squadre eseguono due allenamenti a settimana e una partita di campionato occupando il campo nei giorni feriali fino alle 20.30. La contabilità interna viene gestita da un commercialista.

Presso i due oratori nel periodo di maggio/giugno si svolgono due distinti *tornei amichevoli a squadre* ai quali partecipano diverse formazioni provenienti da altri gruppi sportivi dell'hinterland bresciano. Gli eventi attirano una notevole affluenza di persone che vengono accolte negli stand gastronomici allestiti dal gruppo cucina, coadiuvati dai gruppi sportivi.

Prima della partenza dei campionati, durante una messa celebrata per l'occasione, viene affidato il mandato a tutti gli allenatori. Inoltre, durante le festività natalizie, tutte le squadre dei due gruppi sportivi, in tuta di rappresentanza, partecipano alla messa del «Natale dello Sportivo».

Entrambi i gruppi sportivi attualmente lamentano poca collaborazione reciproca nella risoluzione delle problematiche comuni dovute a piccole questioni e incomprensioni sorte nel tempo.

Il Gruppo Sportivo Sant'Antonio

Per far ripartire l'oratorio, desidererebbe: (i) costituire una A.S.D. in modo da poter avere più squadre di bambini e ragazzi; (ii) coinvolgere i ragazzi, in particolare gli animatori del "Grest", magari permettendo loro di avere libero accesso al campo e all'oratorio, al fine di coinvolgerli attivamente nelle attività del Gruppo Sportivo.

A.S.D. San Giacomo

Desidererebbe: (i) avviare un progetto educativo inserendo una squadra di atleti disabili e anche una squadra di bambine; gli spazi organizzativi al momento non sono idonei e problemi di reperimento delle risorse limitano la realizzazione di questa nuova iniziativa; (ii) coinvolgere gli allenatori anche nella gestione dell'ordinaria amministrazione per diminuire il carico delle incombenze burocratiche finora gestite esclusivamente dalla dirigenza.

Il teatro cinema Colonna

È una realtà presente da tempo nel territorio dell'Oltremella. Mario Coco è stato lo storico responsabile di questa struttura nel passato, quando si faceva più cinema che teatro. L'apertura di sale cinematografiche concorrenti e la trasformazione della pellicola in digitale ha fatto preferire le rappresentazioni teatrali e tramontare l'attività di proiezione di film. Il teatro Colonna è ad oggi uno tra i più grandi teatri parrocchiali della città. Con la pandemia di COVID-19 tutto si è fermato. Il post-COVID ha come elemento caratterizzante la scarsità di risorse. L'attività teatrale si svolge ogni anno nel periodo che va dal 15 settembre al 15 giugno dell'anno successivo. Non c'è infatti la possibilità di aprire in estate a causa di un problema di agibilità, probabilmente legato all'impianto dell'aria condizionata. Attualmente circa 10 persone seguono il teatro e si occupano principalmente dell'affitto della struttura a terzi. Il teatro Colonna viene dato in affitto ad associazioni che hanno interesse ad utilizzare la struttura per proporre iniziative di vario genere. C'è spazio ovviamente anche per le proposte parrocchiali che passano da un canale diverso. Negli anni precedenti si organizzavano proposte anche sviluppate dal gruppo che gestisce il teatro insie-

me alla parrocchia, ma ora non ci sono più fondi che consentano di portare avanti questa attività senza rischio. Unico evento sopravvissuto è “us da le ass”, rassegna in dialetto; di questo evento il gruppo è organizzatore insieme ad un'altra associazione che garantisce. Dall'esterno c'è l'interesse dell'associazione Teatro Telaio che si appoggia al teatro Colonna da diversi anni. Anche con il Comune di Brescia si è creato un buon rapporto e ciò garantisce alcuni eventi aggiuntivi. Ovviamente nella scelta di cosa si propone nel teatro e anche sul come viene proposto si considerano i valori cristiani.

È necessario tentare di garantire la sopravvivenza del teatro Colonna senza contare esclusivamente sull'associazione Teatro Telaio. Al momento l'attività teatrale sta funzionando, ma si è più volte rischiate la chiusura totale. Il teatro Colonna costituisce infatti un luogo storico che ha ospitato diverse attività culturali e che sarebbe dispiaciuto dover chiudere. Anche grazie al Comune di Brescia che ha assegnato al Colonna altri eventi e altri tipi di iniziative la struttura sopravvive. Proporre eventi specifici pensati e gestiti dal gruppo e dalla parrocchia anche di un certo spessore non ha sempre avuto l'accoglienza e il successo sperati, e, se non c'è ritorno economico, non esiste budget per sostenere le iniziative in perdita. Il gruppo che gestisce il teatro Colonna segnala delle criticità e difficoltà di gestione e chiede di essere aiutato a risolverle. In particolare, i punti più critici riguardano la gestione economica e le competenze tecniche per la manutenzione delle attrezzature e della struttura del teatro. Chiede inoltre una maggiore visibilità dei vari eventi ospitati.

La scuola dell'infanzia

È stata fondata negli anni '70 e dal '72 è convenzionata con il Comune di Brescia, dal 2001 ha aperto il nido. La scuola ha un consiglio di amministrazione che si riunisce tre volte l'anno ed ha uno statuto redatto nel 1999, il personale è

stato sempre ricercato attraverso passaparola o conoscenze, e poi assunto tramite chiamata diretta. La direttrice, Maddalena Ratti, è in servizio dal 2001.

■ **SITUAZIONE ATTUALE** (anno scolastico 2022/23) Ad oggi il personale è composto da 24 unità (9 insegnanti, 1 insegnante di sostegno, 3 assistenti alla persona, 5 educatrici nido, 1 cuoca, 1 aiuto cuoca, 4 ausiliarie), ci sono 4 sezioni di scuola dell'infanzia con 100 bambini e 4 di nido con 36 bambini. È attualmente ancora in vigore la convenzione con il Comune che genera: (i) degli introiti fissi garantiti due volte l'anno che vanno a coprire circa il costo del personale; (ii) mantenimento di standard qualitativi alti e stesse regole delle scuole comunali; (iii) imposizioni e vincoli rispetto alle iscrizioni (scelta ed importo retta) e all'insegnamento della religione cattolica.

La scuola fa parte del circuito cattolico ADA-SM-FISM che fornisce formazione e supporto burocratico alle materne paritarie, ad oggi l'IRC viene insegnata da due insegnanti della scuola. Pur coprendo i costi ordinari la scuola ha qualche difficoltà nell'accantonamento del TFR.

Si rende necessario prevedere delle azioni incisive che vadano a rafforzare il rapporto famiglie/scuola/chiesa, anche attraverso una revisione ed attualizzazione dello statuto e del consiglio di amministrazione. La scuola trasmette dei valori

segue ➔

LA VIGNETTA



cristiani attraverso l'accoglienza della diversità e la valorizzazione dell'individualità del bambino ma presenta un 40% di iscritti non aderenti all'IRC. C'è inoltre una necessità emersa di monitorare l'aspetto finanziario per andare a risolvere le sofferenze attuali.

Una decisione urgente...

L'indicazione urgente riguarda una verifica della copertura assicurativa del teatro e una verifica

dei rischi a carico della parrocchia di S. Antonio quanto il teatro viene utilizzato.

Una proposta subito praticabile...

La proposta subito praticabile riguarda l'esecuzione di un sopralluogo per verificare lo stato del teatro e l'individuazione delle possibili soluzioni (e dei loro costi) per intervenire sul teatro e renderlo a norma rispetto alle varie normative, in particolare per l'aerazione dei locali.



AREA FRAGILITÀ E SOCIALE

CARITAS, MISSIONI, VOLONTARIATO,
MALATI, LAVORO E MIGRANTI

GRUPPO DI
ASCOLTO
COMPOSTO DA

**Lucia Altomare,
Silvia Magri
e Teresa Lanzani**

GRUPPI
INCONTRATI

*gruppo Caritas S. Anna,
gruppo Caritas S. Antonio,
gruppo Buon Samaritano,
gruppo missionario
S. Giacomo e gruppo
missionario S. Antonio*

Presso i locali dell'oratorio di S. Antonio abbiamo incontrato le due realtà missionarie e caritatevoli della parrocchia. Sono entrambe costituite da donne mature, molto attive e volenterose, ma comunque alla ricerca di nuove leve; le loro attività sono molto simili come pure il fine per il quale operano. Purtroppo, abbiamo riscontrato una scarsa, anzi nulla, collaborazione fra i gruppi e questa ci è sembrata la maggiore criticità. Il gruppo "Buon Samaritano", unico trasversale sulle tre parrocchie, è ben strutturato e abbiamo notato un clima di buona collaborazione tra i partecipanti. Ci sentiamo di suggerire una maggiore "pubblicità/sponsorizzazione" almeno 2 o 3 volte all'anno nelle singole parrocchie sia per sensibilizzare la comunità a collaborare sia per portare a conoscenza di questo servizio chi ancora non lo conoscesse. A Sant'Anna si trova l'unico gruppo esclusivamente Caritas delle tre parrocchie che collabora attivamente con il Centro d'Ascolto Zonale e occasionalmente con

il gruppo Buon Samaritano. In questa realtà ci sembrerebbe utile che i due gruppi collaborassero maggiormente e che l'attività fosse principalmente sul nostro territorio per ottimizzare le forze. Il gruppo missionario/caritas di S. Giacomo ha una doppia valenza e potrebbe collaborare e sostenere le iniziative degli altri gruppi, sia nell'ambito missionario e che nell'ambito caritas. Segnaliamo tra le attività il sostegno al progetto "emergenza freddo" con la preparazione del pasto mensile per i senza fissa dimora; questa realtà va assolutamente fatta con conoscere all'interno dell'unità pastorale per trovare nuovi volontari (tenendo come sede la cucina di San Giacomo). La realtà del circolo ACLI presente sul territorio è già di suo strutturata in modo autonomo sia nelle modalità di intervento che nella composizione del gruppo stesso. Tutti i gruppi che abbiamo incontrato hanno espresso chiaramente il desiderio di riprendere o iniziare un cammino formativo spirituale.

Una decisione urgente...

Coinvolgere i giovani.

Una proposta subito praticabile...

Fare conoscere attraverso gli avvisi parrocchiali le realtà, le iniziative ed i bisogni dei singoli gruppi in modo da sensibilizzare alla partecipazione attiva sia sotto forma di volontari che di sostegno alle iniziative; stendere un calendario delle iniziative da condividere nei vari gruppi.

GRUPPO DI
ASCOLTO
COMPOSTO DA

**Giovanni Tonoli
e Anna Fedelini**

GRUPPI
INCONTRATI

*gruppi CPAE delle
parrocchie*

I componenti del consiglio pastorale che sono stati delegati per l'area amministrativa hanno partecipato alle riunioni dei tre distinti consigli parrocchiali affari economici.

L'aumento consistente delle bollette di energia e gas, la diminuzione delle offerte, la mancanza di autonomia finanziaria delle varie attività e le

varie spese straordinarie da affrontare per usura di impianti obsoleti, contribuiscono ad avere un quadro un po' preoccupante.

Inoltre, a parte S. Giacomo, le altre due parrocchie hanno un mutuo di importo ancora rilevante da pagare. Oltre ad attenzionare gli aspetti economici e di vigilare maggiormente su tutte le situazioni che possano essere migliorate, ci si domanda se sia possibile trovare nuove forme per aumentare le entrate, per poter affrontare con più tranquillità la gestione della nostra unità pastorale.

A tal proposito siamo aperti ad ogni suggerimento e proposte da parte della comunità.

Assemblea del CUP



CALENDARIO LITURGICO PASQUALE

Via Crucis Vivente

❖ Animata dai gruppi di catechismo

Venerdì 22 marzo ore 20.30

Inizio nella chiesa di **S. GIACOMO**,
passando da **S. ANNA** e conclusione
nella chiesa di **S. ANTONIO**



Venerdì Santo

❖ **Venerdì 29 marzo** Giornata della Morte del Signore
(magro e digiuno)

- ore **8.30 S. ANTONIO** Ufficio delle Letture
e canto delle Lodi Mattutine

- ore **15.00 S. ANNA** Celebrazione Passione
del Signore

- ore **16.00 CAPPUCCINE**
Celebrazione Passione del Signore

- ore **20.30 S. ANTONIO**
e **S. GIACOMO** Celebrazione
Passione del Signore



Domenica di Passione o delle Palme

❖ *Commemorazione dell'ingresso di Gesù
a Gerusalemme.*

Sante Messe

secondo l'orario festivo.

Le processioni, con la Benedizione
dei rami di ulivo saranno:

❖ **sabato 23 marzo ore 18.00** a **S. ANNA** dal
sagrato della chiesa

❖ **domenica 24 marzo**

ore **9.00** nella chiesa delle **CAPPUCCINE**

ore **10.30** a **S. ANTONIO** dal cortile dell'Oratorio

ore **11.15** a **S. GIACOMO** dal cortile dell'Oratorio



Sabato Santo

❖ **Sabato 30 marzo**

- ore **8.30 S. ANTONIO** Ufficio delle Letture
e canto delle Lodi Mattutine

- ore **9.00-11.30 / 15.30-17.30** Confessioni in
tutte e tre le chiese

- ore **15.00 S. GIACOMO** Preghiera per i bambini
del catechismo. Consegna della cassetina
con il gesto di carità quaresimale

- ore **21.00 S. ANTONIO** Solenne Veglia Pasquale

«Dobbiamo esser desti in questa veglia
che è come la madre di tutte
le veglie e nella quale
tutto il mondo veglia!»
sant'Agostino



Martedì Santo

❖ **Martedì 26 marzo**

ore **20.30** in **S. ANNA** Liturgia Penitenziale e Confessioni

Giovedì Santo

❖ **Giovedì 28 marzo** Giornata dell'istituzione
dell'Eucaristia e del Sacerdozio Ministeriale

- ore **9.30** in **CATTEDRALE**, S. Messa del Crisma
(diretta su Teletutto)

- ore **17.30 CAPPUCCINE** S. Messa
nella Cena del Signore

- ore **18.00 S. ANNA** S. Messa nella Cena
del Signore e Adorazione

- ore **20.30 S. ANTONIO**
e **S. GIACOMO** S. Messa
nella Cena del Signore



Domenica di Pasqua

❖ **Domenica 31 marzo**

Questo è il giorno che ha fatto il Signore! Alleluia!

Sante Messe secondo l'orario festivo

- ore **18.00 S. ANTONIO**

Canto dei Vespri
e Benedizione Eucaristica



Lunedì dell'Angelo

❖ Lunedì 1 aprile

Sante Messe secondo
l'orario festivo,
ma solo al mattino



Ringraziamento anno catechistico e mandato animatori del grest

❖ Domenica 9 giugno

alle ore **18.00** S. Messa solenne
nell'oratorio **S. ANTONIO**, con il
Mandato agli animatori del Grest



Prime Confessioni

❖ Sabato

4 maggio

ore 15.00

a **S. ANTONIO**



Cresime e Prime Comunioni

❖ Domenica

26 maggio

ore 10.30

a **S. ANTONIO**



MESE MARIANO - Maggio 2024

❖ Preghiera del S. Rosario da lunedì a venerdì
ore **20.00** tra le case del quartiere.



Il calendario sarà distribuito di settimana in settimana.

❖ Apertura del mese mariano - **Giovedì 2 maggio ore 20.00** S. Rosario e S. Messa presso il Cippo di padre Bevilacqua in via Stampatori

❖ Chiusura del mese mariano - **Venerdì 31 maggio ore 20.00** S. Rosario e S. Messa alla Scaletta in via Cucca
(negli avvisi settimanali l'invito a una giornata di pellegrinaggio)

Vita comunitaria

Le parole di pace volano nella base militare

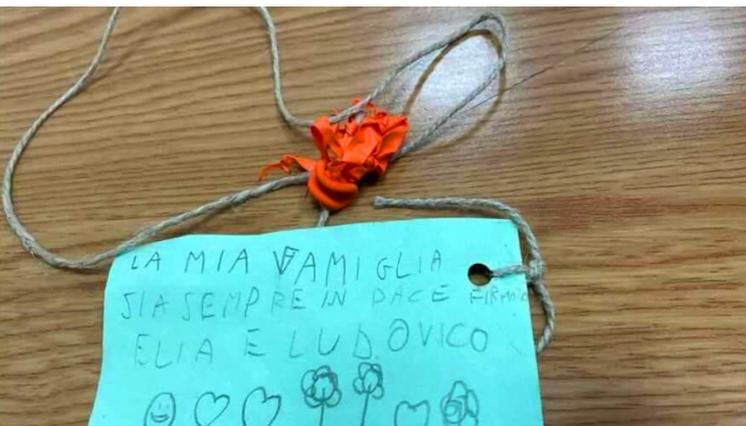
Tu sei don Bosco amico nostro, amico della gioventù, amico di chi amore e speranza non ha più suona una sgangherata cassa audio di un oratorio della periferia della città... Le mani di piccoli e grandi si aprono per lasciar volare nel cielo azzurro, che sa di primavera, palloncini colorati (biodegradabili!) con messaggi di pace scritti con la semplicità e purezza dei bambini. Gli sguardi, ma soprattutto i cuori, si alzano mentre quella nuvola di speranza e gioia si allontana portata dal vento chissà dove... per quali vie e quali avventure, nessuno lo sa. La curiosità per la sorte di quelle parole regalate al cielo si spegne presto tra le preoccupazioni e gli impegni di ogni giorno. Anche il desiderio della pace, a volte, si abitua così tanto alle guerre mondiali e familiari che sembra nascondersi. Chi più, chi meno, ci siamo dimenticati dei palloncini. Eppure la sera del mercoledì delle ceneri dopo che sulla testa si è posata la cenere e ci è stato annunciato Convertiti e credi al Vangelo un semplice messaggio risveglia il ricordo. *«Buongiorno, ho ritrovato uno dei vostri biglietti lanciati in occasione della festa di San Giovanni Bosco. Casualità vuole che io l'abbia trovato all'interno della base militare di Ghedi»*. E, aggiungiamo noi, la persona in questione conosce anche la figura di San Giovanni Bosco.

In allegato c'era la foto del piccolo biglietto del colore della speranza su cui sorrisi, fiori e cuori si fanno parole semplici: *«La mia famiglia sia sempre in pace»*.

La Provvidenza è fatta così, ti sorprende. Lì dove il rombo degli aerei militari suona come la colonna sonora di sempre nuove guerre, si posa, con delicatezza, una parola di pace, quasi condotta dalle mani amorevoli di don Bosco. Tra gli Hangar e le camionette, tra sirene ed



Grazie a tutte le persone che hanno rallegrato la giornata e fatto volare i messaggi di pace preparati dai bambini e le bambine del catechismo



Non sapremo mai chi l'ha trovato e che fine hanno fatto tutti gli altri biglietti, forse in territori di guerra, forse nei giardini delle periferie segnate dalla violenza, forse sui balconi di case dove risuonano grida di rabbia e lacrime di dolore, chissà, ma le parole scritte da due amici che raggiungono una base militare restano un regalo della Provvidenza a ricordarci che il desiderio di pace non si ferma davanti a nulla e nulla può spegnerlo perché ha la forza di un bambino, la forza del futuro nelle mani di chi ama!

■ DON GIANMARIA FRUSCA

esercitazioni, che in tante parti del mondo non sono prove tattiche ma terribile realtà, rimane un pezzo di speranza che può, per chi vuole, ribaltare le sorti, cambiare le vite.

Che bellezza la festa di don Bosco





Recuperare la dimensione relazionale della cura

NON È BENE CHE L'UOMO SIA SOLO
**«Curare il malato
curando le relazioni»**

*è il tema del Messaggio di Papa Francesco
in occasione della XXXII Giornata
mondiale del malato che è stata celebrata
l'11 febbraio, memoria liturgica della
Beata Vergine Maria di Lourdes.*

Ne parliamo con don Massimo Angelelli, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della salute della Cei.

Quest'anno il Papa si è soffermato sull'importanza delle relazioni, attribuendo ad esse un valore terapeutico. Perché questa sottolineatura?

Credo sia una delle eredità del Covid, evento sanitario che ha coinvolto le popolazioni ma avuto molti effetti collaterali, tra cui quello che è passato alla storia come isolamento sociale. Il distanziamento, pur necessario per il contenimento dei contagi, ha di fatto costituito una grave violenza alle nostre vite. Per questo Francesco si rende conto che esiste una ferita da sanare proprio nelle relazioni, dimensione insita nel cuore di ogni persona. Con il Covid si è scoperto quello che almeno noi dal punto di vista sanitario sapevamo: la componente relazionale è componente di cura a tutti gli effetti.

Il Papa parla di relazioni del malato «con Dio, con gli altri - familiari, amici, operatori



sanitari - con il creato, con sé stesso». Quindi invita a prendersi cura della persona malata nella sua inscindibile totalità di componenti fisico-biologica, emotiva, ma anche spirituale.

È proprio così. Secondo la magnifica definizione del card. Sgreccia, la persona è una totalità unificata di corpo, mente e spirito. Ma in questi decenni il sistema di cura ha perso di vista questa totalità e si è concentrato quasi esclusivamente sulla dimensione biologica, sul corpo, sulla patologia da combattere. Ma la patologia non esiste a prescindere dalla persona. Quindi un sistema di cura integrale, come vuole essere il sistema di cura, deve prendere in carico anche la dimensione psichica e spirituale. Luca Argentero, nella terza serie della fiction «Doc - Nelle tue mani», parlando in una scena con un suo specializzando, fa dire al suo personaggio, il dottor Fanti: «Se noi curiamo solo il corpo della persona, la curiamo al 50%». Io sono perfettamente d'accordo. Occorre recuperare l'asse portante della cura che è la relazione.



Il Papa ha messo in guardia dalle cure ridotte e mere prestazioni sanitarie e sottolinea il bisogno di una vicinanza piena di compassione e tenerezza sul modello del Buon samaritano, capace di «rallentare il passo e farsi prossimo». Affermazione bellissima e ricca di significato, ma poco praticabile: come si fa oggi a rallentare il passo in ospedali e ambulatori dove l'attività è scandita da ritmi frenetici?

Ci troviamo a fare i conti con un importante scollamento tra l'erogazione delle prestazioni e la cura. In alcuni casi riusciamo a curare i pazienti, in molti casi anche a guarirli, ma non riusciamo a farli sentire curati. La persona riceve la prestazione, ma non si sente curata, perché quest'ultima dimensione appartiene al tema delle relazioni. Non abbiamo tempo, perché il sistema è compresso sul concetto di prestazione. Non a caso rileviamo una grande fatica, anche professionale, da parte dei curanti - medici e infermieri - profondamente insoddisfatti perché si sentono «distributori di prestazioni» mentre sono nati per relazionarsi con il paziente e avviare un percorso di cura.



Argentero cita anche una mia affermazione: «Noi siamo persone che curano persone». Insomma, occorre recuperare la dimensione umano-relazionale della cura. Bisogna andare verso un sistema che permetta questo, ma occorre avere un numero sufficiente di curanti che si possano relazionare con un numero adeguato di pazienti.

Sono invece davanti agli occhi di tutti le immagini di Pronto soccorso congestionati, file d'attesa interminabili, cronica carenza di medici e infermieri costretti a turni massacranti, risorse finanziarie inadeguate... Oltre al modello di cura è in crisi il rapporto di fiducia medico-paziente, come dimostrano la medicina difensiva e le continue aggressioni ai sanitari.

Questo è il nodo fondamentale. Abbiamo un servizio sanitario che funziona, e funziona bene. Eroga molte prestazioni. Potrebbe funzionare meglio? Certo, ci sono delle distorsioni, lo sappiamo, però si tratta di un sistema che fondamentalmente tiene, ma la sfiducia che si è creata nasce dal fatto che è stata umiliata la dimensione relazionale. Abbiamo da poco celebrato i 45 anni del Ssn, e lo stesso presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha affermato che è un sistema da difendere e aggiornare.

Nel 1978, quando è stato creato il servizio sanitario nazionale, il tessuto sociale, la ricerca e il modo di fare medicina erano completamente diversi. C'è bisogno di un ripensamento, e il Pnrr in questo momento sta fallendo i suoi obiettivi perché non vediamo i risultati di un ripensamento globale del sistema in cui le forze vengano ridistribuite e le opportunità ricalcolate. L'attuale modello di Ssn è vecchio e superato; va ripensato nei ruoli, nella distribuzione sul territorio, nelle funzioni e nei servizi.

■ GIOVANNA PASQUALIN TRAVERSA
(Fonte www.agensir.it)



EVENTI

UP Bevilacqua



Alcune immagini del concerto dei cori dell'Unità Pastorale. Ci hanno fatto vivere al meglio l'atmosfera natalizia



Il cammino di Natale delle famiglie dell'unità pastorale Bevilacqua si è concluso con le note natalizie e lo scambio di auguri.





Raccolta di prodotti alimentari da donare alle famiglie in difficoltà



Il primo torneo di Burraco organizzato dal Gruppo Missionario Caritas San Giacomo. Il ricavato del torneo è andato a sostegno dell'Emergenza Freddo





Passano gli anni ma il Talent di Sant'Antonio non delude mai! Performance di altissimo livello e tanta allegria!



Il 14 febbraio abbiamo festeggiato il Carnevale. Adesso siamo pronti per iniziare il cammino di Quaresima





Giovedì 18 gennaio in Camerun, nella diocesi di Sangmelima, si è conclusa la realizzazione dell'ultima parte del progetto di sostegno ai 13 dispensari diocesani affidati alla responsabilità della nostra laica fidei donum Ilaria Tinelli



Domenica 21 gennaio: Messa in Duomo



Progetto Alice: serbatoi





Stare vicino alla gente

Il prossimo 14 aprile si terranno le elezioni dei 33 Consigli di Quartiere della nostra città. Dopo cinque anni si procederà, quindi, al rinnovo dei nove membri del Consiglio di Quartiere Chiusure per un periodo quinquennale.

In una recente occasione il Consiglio di Quartiere ha presentato, in una pubblica assemblea, i risultati del lavoro del quinquennio trascorso: da tale resoconto il dato emergente e più significativo è costituito dalle numerose occasioni di incontro promosse verso i residenti, sui più svariati temi che riguardano aspetti che attengono direttamente alla qualità della vita nel nostro quartiere, sia di carattere strutturale (le strade, il verde, l'illuminazione) sia culturale (la scuola, la lettura, i giovani, ecc.).

Il Consiglio di Quartiere ha costantemente dialogato con le realtà presenti nel quartiere, a partire dalle parrocchie dell'Unità pastorale, la Caritas, il Punto Comunità, le associazioni del lavoro (Acli) e degli anziani (Spi), dell'ambiente (Coda) e della scuola, contribuendo in modo importante a tener aggregato il tessuto sociale e a stimolare la partecipazione e l'interesse verso il fine rappresentato dal bene comune.

Possiamo dire che il Consiglio di Quartiere rappresenta un modo autentico da parte dell'istituzione Comune di mettersi vicino alla gente, di raccogliere il loro «sentire» (anche quando è critico) costantemente e non solo nelle occasioni elettorali.

Un modo «cristiano» di interpretare la polis, la vita della città, misurandosi in primo luogo con i problemi delle persone più esposte alle difficoltà della nostra società, alle aree

«fragili» della popolazione, verso le quali il messaggio apostolico guarda con grande attenzione, dimostrando quotidianamente la propria vicinanza e il proprio impegno per alleviarne le fatiche e comunque per sostenerle nello sforzo di un'esistenza serena e in pace. In una società che affida al «virtuale» tanto del proprio essere, la presenza della parola, del contatto, dell'attenzione, della sensibilità umana, ha davvero un grande significato, in particolare per i giovani, la cui ricerca dei propri percorsi di vita ha bisogno di momenti di confronto, di esperienze reali, di riconoscimenti in valori tangibili e verificabili. Non può mancare, dunque, l'impegno di chi, come i cattolici, crede nei valori dell'uguaglianza, della solidarietà e dell'aiuto ai più deboli, a misurarsi, oltre che con la preghiera, con questa modalità di partecipazione, per essere anche in questo campo «testimoni» ed «esempio» di uno stile di vita e di percorsi di crescita.



INTERNETSITI

La Preghiera

Cari navigatori della rete, una delle domande che i discepoli fecero a Gesù fu proprio quella di insegnare loro a pregare, una cosa che potrebbe sembrare paradossale perché tutti gli Ebrei del tempo di Gesù erano istruiti sin da bambini alla preghiera. Eppure nasce nel loro cuore proprio questo forte desiderio.

E Gesù, paziente maestro, risponde loro in modo chiaro e preciso offrendo l'insegnamento anche a noi. Gesù ci dice che pregare è importante e fondamentale per la nostra vita cristiana e per noi stessi e la preghiera deve nascere dal profondo del cuore, senza farsi notare troppo dagli altri... bisogna «chiudere la porta».

Un intimo colloquio del figlio che chiede aiuto al Padre o semplicemente lo ringrazia quotidianamente per i doni ricevuti. E allora, come ci possono venire in aiuto gli attuali mezzi di comuni-

Vacanza in Val Larga

Grazie alla preziosa disponibilità dei volontari e volontarie per la cucina, anche quest'anno siamo riusciti ad organizzare l'esperienza di comunità in montagna. Un buon numero di famiglie delle tre parrocchie dell'Unità Pastorale "Bevilacqua" per un totale di circa 50 persone ha soggiornato a Val Larga (vicino Brunico, Val Pusteria, Alto Adige). Si è ricreato ancora una volta un clima sereno e disteso e le serate insieme sono trascorse condividendo la preghiera, i racconti delle esperienze della giornata sulla neve e i giochi insieme. Un'esperienza di vita comunitaria e di condivisione. Se riusciremo a replicare l'invito a partecipare è per tutti e tutte le persone e le famiglie della nostra UP.



in rete...

cazione così potenti e così alla portata di tutti? Partirei da quanto offre attualmente il nostro sito dell'Unità pastorale.

Tutti i giorni collegandovi (anche con il cellulare) potrete trovare nella home page un'applicazione edita dalla Conferenza Episcopale Italiana, denominata «Almanacco», che ci presenta, tra l'altro, la liturgia di ogni giorno: la Messa quotidiana perciò le sacre letture, la preghiera dei Salmi, il Vangelo e tutte le orazioni del mistero Eucaristico.

E poi potremo trovare la Liturgia delle Ore che durante la giornata ci può guidare in un cammino di preghiera tramite la lode mattutina al Signore, a seguire le preghiere dette dell'Ora Media, quelle dei Vespri e della fine della giornata, la Compieta che è la preghiera della fine della giornata. È un modo di accostarsi a Dio secondo uno schema della tradizione cristiana che aiuta ed esorta i

fedeli a lodare, a ringraziare e colloquiare intimamente con il Padre. La tecnologia ci aiuta perché l'applicazione funziona bene sul telefonino e su tutti gli altri dispositivi.

Infine ho trovato questa bella e interessante applicazione PREG.AUDIO, installabile sui cellulari di ogni tipo, che aiuta a pregare ascoltando l'audio prescelto: la liturgia delle ore, la S. Messa del giorno ecc. Tutto il materiale è prodotto da un gruppo di giovani dell'Associazione Punto Giovani O.D.V di Riccione www.puntogiovane.net.

Raccomandiamo di seguire i social in FB (UP e Oratori) e il sito dell'Unità Pastorale Bevilacqua che troverete sempre aggiornato con tutti gli eventi in calendario e con tanto altro. Per qualsiasi info o commento potrete scrivere a: redazione@up-bevilacquabs.it.

Buona navigazione! E... usiamo sempre la bussola per non perdere la rotta!

■ GRUPPO WEB

Missioni

A proposito
di preghiera,
qui ho scoperto che...

Riportiamo di seguito due testimonianze di nostri parrocchiani che trovandosi per vari motivi lontani da casa, hanno vissuto esperienze di preghiera o di celebrazioni eucaristiche. Sono racconti di realtà molto distanti e diverse ma...

Dall'Africa

Novemila km, 13 ore di volo, 30 gradi di escursione termica, sono solo alcuni dei numeri che separano la nostra città da Sangmelima, in Camerun, ma non i numeri del calendario che, ovviamente, è lo stesso.

Eccoci quindi a vivere questa Quaresima «diversa» ma solo meteorologicamente; il primo appuntamento, l'imposizione delle ceneri, lo viviamo alla scuola cattolica frequentata dalla nostra nipotina: tantissimi bambini dai 2 ai 12 anni assistono alla santa messa partecipando con le letture e con un vivacissimo coro. Il momento dell'imposizione è particolare: le ceneri vengono mescolate con l'acqua benedetta formando una sorta di pasta nera con cui viene fatta una croce sulla fronte che rimane parecchie ore, come a voler mostrare a tutti l'essere cristiano.

Poi la via crucis il venerdì, nel grande piazzale di fronte a casa, antistante la cattedrale, durante la quale la gente si inginocchia per terra incurante del selciato e prega e canta.

A messa... 1400 posti sempre occupati da persone di tutte le età, vestite con gli abiti migliori, che ascoltano con attenzione i 45 minuti (minimo) di omelia e i 20 di avvisi finali,



(che con gli innumerevoli canti fanno durare la funzione non meno di tre ore) che all' offertorio, rigorosamente diviso tra uomini, donne e bambini, non mancano mai di contribuire anche solo con i prodotti della loro terra; potrei elencare ancora tantissimi momenti e gesti ma sono gli stessi che, con modalità un po' differenti, compiamo anche noi!

La preghiera che sto vivendo in questo periodo non è di sicuro quella legata ai rituali della liturgia... ma è quella che vedo tutti i giorni: la mamma sorridente che porta il suo bimbo sulla schiena e vende al mercato i prodotti del suo campo, gli anziani che si rivolgono con rispetto e fiducia a chi li cura, i bambini che, a piedi, vanno a scuola per imparare quello che un giorno, speriamo, possano mettere in pratica, la solidarietà tra donne, sia quando una sta per partorire e non ha i vestiti per il bambino, sia nell'accudire i propri figli e quelli delle amiche che lavorano quando non c'è scuola, ed è anche il saluto rispettoso e riconoscente nei nostri confronti. E così potrei continuare ancora, con un tramonto infuocato, con la foresta maestosa e inviolabile ai confini della città o anche solo con il fatto che oggi c'è l'acqua... ma quello che mi porto a casa ad ogni ritorno nel mondo «civile» è che il Signore è davvero dappertutto... forse, e anche soprattutto, dove non pensiamo di trovarlo! Anche noi possiamo imparare a pregarlo guardandoci intorno nella nostra quotidianità, magari dicendo un semplice grazie per tutto quello che diamo sempre per scontato!

■ LUCIA E GIANFRANCO

Dall'America

Vorrei raccontare la mia esperienza sulle celebrazioni della messa in altri paesi riportando quanto ho vissuto nei periodi passati negli Stati Uniti d'America per studio o lavoro. Negli anni '90 sono rimasto per circa 6 mesi presso una università vicino Washington D.C., non c'erano cellulari e la rete internet era solo agli inizi. La ricerca domenicale di una messa di rito cattolico senza supporto digitale è stata quindi fondamentalmente un girovagare nel campus universitario alla ricerca di un edificio che fosse simile ad una chiesa per poi cercare informazioni nelle bacheche attigue. Il primo tentativo mi ha portato a seguire la celebrazione di una messa anglicana (la chiesa inglese). Fortunatamente la domenica successiva, grazie alla bicicletta che nel frattempo avevo acquistato, trovai la comunità cattolica che celebrava non esattamente in una chiesa ma in un salone molto grande di un edificio del campus. Iniziai quindi a seguire la messa in inglese e ad imparare da capo le preghiere in un'altra lingua. Ricordo di come questo mi costrinse a soffermarmi più attentamente sulle parole delle preghiere del rito eucaristico che prima in italiano uscivano quasi in automatico senza pensare... Notai, inoltre, che alcuni momenti erano particolarmente curati e vissuti in modo diverso da come ero abituato

nella mia parrocchia.

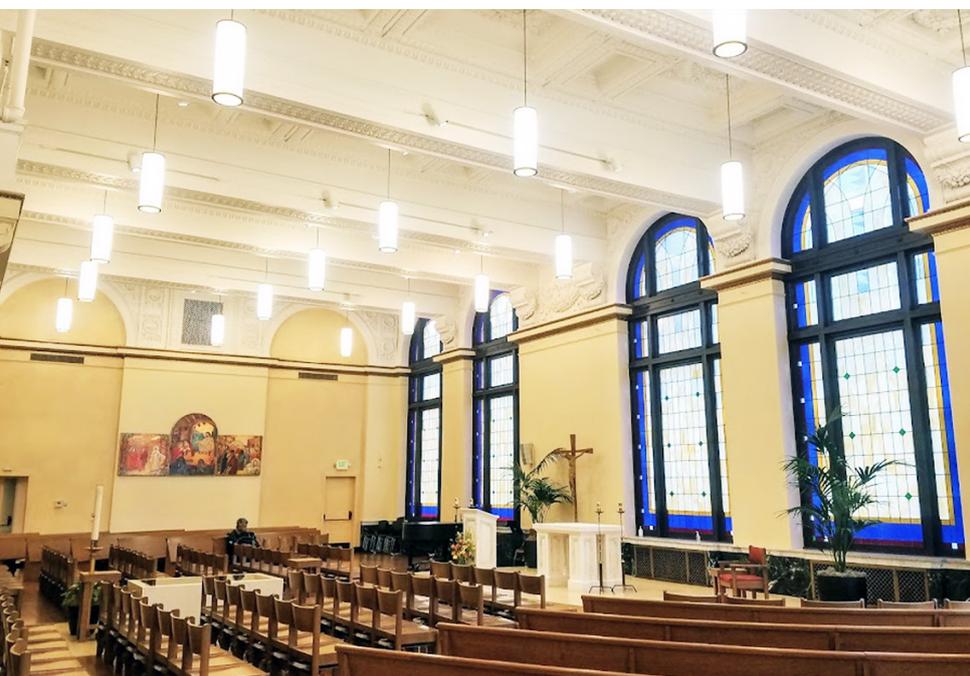
Oltre ai canti, chiaramente in stile locale e spesso accompagnati da vari strumenti, alcuni momenti della messa venivano sottolineati con particolare enfasi. Ricordo, ad esempio, come l'amen che conclude la consacrazione fosse un momento molto più evidenziato nella celebrazione di quanto accade da noi. L'amen era ripetuto tre volte e sempre cantato da tutta l'assemblea. Anche il momento dell'offertorio e il canto finale erano momenti più partecipati dall'assemblea. In tempi più recenti tornando periodicamente per lavoro ho seguito celebrazioni in altre città americane e come accadde negli anni '90 spesso mi sono ritrovato non esattamente in un edificio «con forma di chiesa» ma ad esempio in un anonimo salone al piano terra di un alto grattacielo accanto ad un negozio di fiori. Recentemente in una di queste celebrazioni mi ha colpito l'accoglienza che tutti riservano ai nuovi arrivati.

Non solo i sacerdoti ma anche i membri della comunità salutano, chiedono, si interessano di te. In questa messa in particolare oltre all'uso di un pianoforte a coda e ai canti gospel, mi ha colpito il momento dell'offertorio dove tutta la comunità di fedeli presenti a messa viene

chiamata verso l'altare (come si fa per ricevere la comunione) per portare il proprio dono al Signore e sostare un istante davanti all'altare.

In conclusione, queste esperienze mi aiutano a capire che ci sono diversi modi di pregare il Signore e di accostarsi a Lui e niente e scontato né deve essere relegato nella routine settimanale e perdere attenzione. Ogni messa è diversa ed è una esperienza sempre nuova che ci avvicina a Lui.

■ ALBERTO





La rassegna del sorriso 2024



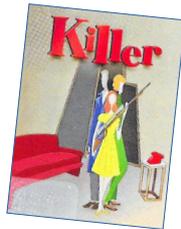
Associazione Artistica Non Profit
PRIMO INCONTRO
GRUPPO TEATRALE DLF BRESCIA

Sabato 16 Marzo - ore 20.45

Compagnia «*Teatro di sabbia*»
di Vicenza

«**Killer**»

con Mattia Bertolini, Melissa Franchi
Anna Giacomini, regia di Eros Emmanuil Papadakis

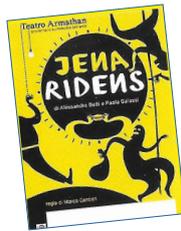


Sabato 23 Marzo - ore 20.45

Compagnia «*Armathan di Verona*»

«**Jena ridens**»

di Alessandro Betti e Paola Galassi
con Marco Cantieri, Adriana Giacomino, Enrico Frigo,
Massimo Recchia, regia Marco Cantieri



Sabato 6 Aprile - ore 20.45

Domenica 7 Aprile - ore 10.00

Compagnia «*PrimoIncontro Brescia*»

«**La cena dei cretini**»

di Francis Yeber
con Salvatore La Malfa, Gianni Calabrese, Antonio
Varriale, Massimo Pedrotti, Anna Bruna Gigliotti,
Pietro Agostinetto, Daniela Amoroso.
regia Gianni Calabrese



Sabato 13 Aprile - ore 20.45

«**Orti Erranti**»

Produzioni Teatrali - Verona

«**Frida, Una bomba avvolta
in nastri di seta**»

di e con Laura Murari
Musiche originali dal vivo di Antonio Canteri
e Claudio Manzini, regia Andrea Castelletti



Stagione di teatro dialettale 2024



Domenica 17 Marzo - ore 15.30

Compagnia «*Na scarpa e 'n söpel*»
di Novagli di Montichiari (Brescia)

«**Fóns e Galù 'na Rivolusiù**»

di Marco Gatti, regia di Roberta Giovanardi

Domenica 24 Marzo - ore 15.30

Compagnia «*I coniugi Brichetti*»

«**Che Fóm de séna?!**»

con Sergio Isonni e Mariateresa Danieli
al violoncello Giulio Papa, alla fisarmonica Dino Miglioli

Sabato 20 Aprile - ore 20.45

Compagnia delle Contrade di Bedizzole (Bs)

«**L'aereo pö sfürtünàt dei mónđ**»

di Camillo Vittici, regia di Fiorenzo Savoldi

Sabato 27 Aprile - ore 20.45

Compagnia «*Il Sottoscala Luigi Colombo*»

di Rosciate (Bg)

«**Ses mis dal paradis**»

di Giuseppina Cattaneo, regia di Gianfranco Mismara





Anagrafe Parrocchiale

UNITÀ PASTORALE CARDINALE PARROCO GIULIO BEVILACQUA

DAL 25 SETTEMBRE 2023 ALL'8 MARZO 2024

S. ANTONIO



BATTEZZATI

Losi Lia

di Giovanni e Osuji Ijeoma Susan (batt. 17/12/2023)

Ferrari Lorenzo

di Simone e Rossi Paola

Ferrari Pietro

di Simone e Rossi Paola

Liberini Cavalluzzo Isotta

di Daniel L. e Gaia C



DEFUNTI

Casanova Maddalena (anni 85)

Competiello Michele (anni 97)

Baccaglioni Vittoria (anni 86)

Tassi Corrado (anni 65)

Ferrari Cornelio (anni 91)

Nicolacci Renato (anni 48)

Crotti Maria (anni 88)

Baiguera Luigi (anni 91)

Frassine Erminio (anni 91)

Albini Ornella (anni 73)

Alberti Aquilino Davide (anni 96)

Lombardi Luciano (anni 82)

Fontanella Maria (anni 94)

D'Antona Giuseppe (anni 83)

Moratti Giuseppa (anni 98)

Cigala Paola (anni 93)

Spada Carolina (anni 84)

S. GIACOMO



BATTEZZATI

Zambelli Leonardo Eusebio

di Andrea e Tadiello Alessandra



DEFUNTI

Mauroner Laura (anni 73)

Simeoni Stefano (anni 69)

Tavonatti Maria (anni 84)

Riotti Elda (anni 95)

Barbero Giorgina (anni 77)

Manera Ernesto (anni 81)

S. ANNA



DEFUNTI

Cigala Ida Iside (anni 97)

Massara Bianca (anni 88)

Zani Elvira (anni 95)

Cavagnini Piero (anni 90)

Rinaldi Antonio (anni 90)

Quaranta Giuseppe (anni 96)

Brontesi Laura (anni 85)

Martinelli Angelo (anni 93)

Mazzacani Vittorio (anni 93)

Pavia Vito (anni 94)



GREST 2024



DAL
10 giugno
AL
5 luglio

Le pre-iscrizioni saranno online dalla data di uscita del bollettino sulla home page del sito dell'Unità Pastorale www.upbevilacquabs.it. Conferme e pagamenti saranno nei **sabati/domeniche** pomeriggio a **Sant'Antonio/San Giacomo** da metà aprile.

Dal 2 al 6 Settembre **MINIGREST** all'Oratorio di **Sant'Antonio**



Luglio 2024

Sant'Anna in FESTA



Serate musicali a sorpresa
Serate danzanti
Serate con balli e karaoke

Stand Gastronomico
(Apertura ore 19)

La settimana di Campo Scuola in montagna per Quinta Elementare e Medie è prevista dal 7 al 14 luglio

 A **SANT'ANTONIO**
dal 3 maggio al 19 maggio

Sportinsieme 2024

CATEGORIE
2010-2011, 2007-2008, Open



nelle serate
Stand Gastronomico - chiuso lunedì

 A **SAN GIACOMO**
dal 17 maggio al 2 giugno

Torneo di Maggio 2024

CATEGORIE
Primi calci, Under 8, 10, 11, 12, 14
Ragazzi



nelle serate
Stand Gastronomico - chiuso lunedì



LEGGI CON LO
SMART PHONE
IL QR CODE



COLLEGATI AL SITO WWW.UPBEVILACQUABS.IT
PER NOTIZIE E INFORMAZIONI UTILI
DELL'UNITÀ PASTORALE BEVILACQUA